Recensioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **83 (2014)**

Heft 3: **Letteratura, Storia, Arti figurative**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Recensioni

Aegidius Tschudi, *La Rezia*, a cura di Maria Rosa Zizzi e Andrea Paganini, prefazioni di Paolo Ostinelli e Guido Scaramellini, Poschiavo, L'ora d'oro, 2013

Lo storico glaronese Aegidius Tschudi (1505-1572) oggi è ricordato soprattutto come autore del *Chronicon Helveticum*, la sua ampia e circostanziata cronica elvetica che abbraccia l'arco di tempo compreso fra, l'anno 1000 e il 1470. Quest'opera - stampata per la prima volta solo nel 1734-36 - conferì posteriormente al suo autore il titolo di «Padre della storia svizzera» e fornì a Friedrich Schiller i presupposti storici per la stesura del suo celebre dramma *Wilhelm Tell*.

Per contro nel XVI secolo nell'ambiente degli eruditi Tschudi era noto soprattutto come autore de *La Rezia*, l'unica opera edita dell'autore ancora vivente. L'umanista basilese Sebastian Münster la pubblicò nel 1538 contemporaneamente in tedesco (*Die uralt, warhafftig Alpisch Rhetia*) e nella versione latina, da lui stesso approntata e qua e là aggiornata (*De prisca ac vera Alpina Rhaetia*). La pubblicazione era arricchita da una carta geografica svizzera, in grande formato, con un grado di precisione fino ad allora mai conseguito.

All'incirca cinque secoli dopo Maria Rosa Zizzi e Andrea Paganini hanno allestito una versione italiana accurata e commentata della *Rezia* di Tschudi, che si basa sulla traduzione latina di Münster - opportunamente riprodotta in forma anastatica in appendice al volume - ciò che permette un agile raffronto fra i due testi. La traduzione è il risultato di un progetto biennale degli studenti della 3a classe A di Maria Rosa Zizzi del Liceo (Istituto Istruzione Superiore) «Piazzi-Lena Perpenti» di Sondrio. Nell'apparato critico sono riportati, fra altro, i riferimenti bibliografici degli autori greci e latini citati da Tschudi, come pure utilissimi commenti relativi a persone, luoghi e popolazioni. Come già accennato in precedenza al volume è allegata una riproduzione della dettagliata carta geografica della Svizzera di Tschudi; inoltre Marco Zanoli ha elaborato informative mappe della Rezia Romana, Curiense e delle Tre Leghe del periodo antico e tardomedievale; i numerosi toponimi sono elencati nell'Indice dei nomi collocato in calce al volume.

Con la compilazione di quest'opera storico-geografica della Rezia Tschudi assurse a vasta notorietà diventando nel contempo il maggiore studioso e il pioniere (compatibilmente agli strumenti di quei tempi) della ricerca scientifica della Rezia e dei territori alpini circostanti. Le sue ricerche si basano da un lato su numerose e approfondite letture di testi di autori antichi e medievali, registrati cronologicamente. Inoltre nell'estate 1524 Tschudi intraprese un ampio viaggio esplorativo attraverso le Alpi, per verificare criticamente e personalmente l'attendibilità delle informazioni riferite dagli autori che lo avevano preceduto, verifiche effettuate interpellando a più riprese le popolazioni locali.

Nato e cresciuto a Glarona, con stretti legami scaturiti dalle numerose sue relazioni al territorio delle Tre Leghe, Tschudi si sentiva in un certo qual modo predestinato a scandagliare e investigare il territorio alpino: «... sono cresciuto in questa terra e... l'ho percorsa in lungo e in largo verso l'Italia, la Gallia e la Germania». E in questo

scandaglio appaiono evidenti i suoi interessi non soltanto per la storia e la geografia, ma pure per gli aspetti connessi alla lingua e all'etnografia.

In nessuna altra delle sue opere Tschudi lavora con una tale acribia critica riguardo alle fonti (come imponeva del resto l'umanesimo), verificando di volta in volta quali autori erano testimoni attendibili delle cose narrate e quali per contro erano frutto di tradizioni corrotte e/o inesatte; accanto alle varie descrizioni Tschudi fornisce pure documentazioni originali e iscrizioni. Applicando una metodologia d'avanguardia egli riesce a formulare ipotesi e teorie personali e inedite riguardo alla continuità, allo sviluppo dell'occupazione del territorio, della lingua, di usi e costumi nella Rezia a partire dai tempi antichi fino al Cinquecento.

Con la traduzione de *La Rezia* di Aegidius Tschudi i due curatori offrono non solo il valido risultato di una proficua collaborazione transnazionale, ma mettono pure a disposizione del lettore italiano un'opera fondamentale in cui ricerca e descrizione della Rezia sono ampiamente e accuratamente documentate.

Christian Sieber

Fernando Lepori (a cura di), *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*. Atti del Seminario di studi tenuto a Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 10-11 ottobre 2003, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze 2014

«È vero che i letterati vivono anche (troppo?) di sogni? E allora ne faccio uno anch'io. Che diano non solo premi per la poesia e certa narrativa»!

Un mio piccolo sogno sarebbe che ci fosse un premio (non con una targa, meglio con qualche franco o euro, perché lì c'è lavoro e lavoro giorno dopo giorno), per i curatori di bei libri, chi sta dietro alla pochissimo onorata dicitura «a cura di...». Fossi membro della giuria che dà quel premio, per questo anno 2014 mi batterei, con le poche forze che ho, perché il premio andasse a Fernando Lepori, curatore di *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi* (non mi dilungherò sul nome di Ezio Franceschini che aveva voce musicalmente affascinante e insegnamento sodo ed essenziale sulla letteratura cristiana antica). È, per dirla brevemente, un libro bellissimo e ricco. Sono sicuro che gli eccellenti scrittori dei contributi che fanno più ricco il libro siano concordi (basta che ricordi le accuratissime note, perfino eccessive nelle giuste precisazioni: con perfido piacere mio segnalo – ma non ce ne sarà neanche un'altra? – una sola svista p. 5 nota 5: alle pp. 00-00 si legga 59-75. Sembra (io la prendo così), come una svista fatta apposta, ironico-metafisica: la perfezione non è di questo mondo, anche se il curatore si chiama Fernando Lepori.

Veniamo, brevemente, ai saggi. Brevemente, perché sono da leggere, non da riassuntino.

Non so, non credo, che un bel libro come questo possa interessare al cosiddetto «lettore comune» (etichetta che lascio nel vago, nell'imprecisato); ma dovrebbe in-

teressare un certo numero di lettori, se è vera (credo di sì) l'asserzione di Claudio Leonardi che dice, alla pagina 92 del libro curato da Fernando Lepori: «Si deve dunque dire che il tema mistico è il tema di Giovanni (padre Giovanni Pozzi) nella sua maturità umana e scientifica [...] Cos'è la mistica, per Giovanni? Egli ne ha una concezione assolutamente classica: 'il finito non può comprendere l'infinito, ma l'uomo, per grazia, è altrettanto infinito di Dio'» (p. 93). Ho riletto la citazione per paura di sbagliare. Riprendo Claudio Leonardi: «In altri termini: la mistica non è diversa dalla fede, è la fede nella sua piena autenticità [...] non sono più io che vivo ma Cristo vive in me» (p. 94). Eccetera. Lascio questo tema, lo lascio al 100% ai cattolici. Che sono (dicono) la maggioranza del paese. Ricordo solo (a memoria), e per me, l'Orazio del «Parcus deorum cultor et infrequens».

Ho fatto solo, fin qui, i nomi di Fernando Lepori e di Claudio Leonardi. Darò almeno un magrissimo elenco degli altri saggisti, e me ne scuso con tutti, lettori compresi. Ottavio Besomi, nel primo saggio che il lettore incontra, *Aspetti del metodo*, oltre a tantissime informazioni dette con precisione e chiarezza sul metodo di un certo lavoro letterario, dà anche informazioni come questa che tocca i maestri friburghesi di padre Pozzi: «Gianfranco Contini e Giuseppe Billanovich hanno occupato (rispettivamente dal 1938 al 1952; e dal 1950 al 1960) le cattedre di filologia romanza e di letteratura italiana dell'università di Friburgo. I due maestri, compresenti a Friburgo tra il '50 e il '52, hanno inciso su Pozzi in modi distinti ma complementari, in gran parte ancora da definire, ma già sin d'ora individuabili, per il versante continiano nell'analisi linguistica e stilistica della Tesi di laurea e, in seguito, nei commenti puntuali a opere edite e in analisi testuali di tipo strutturale; sulla scia di Billanovich, nell'interesse e nella pratica di problemi di filologia e umanistica»: settore, quest'ultimo, che in questa sede, è illustrato da Mirella Ferrari. La quale si occupa parecchio della *Bibbia*, che agisce su Pozzi «sia come testo letto, sia come ascolto ed esperienza, sentita e variata nelle prediche e nella liturgia. Secondo la definizione di s. Tommaso la comprensione delle scienze avviene con l'intelletto, della *Scrittura* con l'intelletto e l'affetto».

La rete dei rapporti con autori del passato (faccio un nome quasi a caso: Plinio), dell'Umanesimo, come Ermolao Barbaro, o un contemporaneo, come Carlo Dionisotti, è fittissima e ben descritta e molto bene illustrata nelle pagine di Franco Gavazzeni *Le strategie per il commento ai testi* (né Gavazzeni né Claudio Leonardi sono più in vita in questo 2014 che vede la pubblicazione degli Atti). Dal canto suo Ezio Raimondi (recentemente scomparso), nel suo *Gli studi sul Seicento* ricorda che per Pozzi «il passato si restaura nel presente e si giudica secondo il gusto della cultura presente, con una lettura che non è mai imbalsamazione, ma vivificazione del testo» (p. 76). Ricorda ancora Raimondi che «In ogni caso egli (Pozzi) ha cominciato a studiare il Seicento all'interno della sua dimensione linguistica, l'unica che a suo giudizio permette di entrare nel vivo di un autore» (dove quell'*unica* mi pare eccessivo: torna alla memoria la conclusione di Billanovich nella prolusione friburghese: «ogni coltello è un buon coltello, purché tagli» (vedere in particolare la p. 79). Ma bisognerà poi, per cercare di saperne di più, rifarsi alle opere di padre Pozzi, in particolare al suo *Alternatim*.

Giovanni Romano chiude la parte saggistica con *Gli studi su parola e immagine*. Un solo cenno: «La lingua del *Polifilo* (dell'amato Francesco Colonna) appare portentosa, meravigliosamente incomprensibile, un bricolage stupefacente...» p. 119.

Chi volesse poi andare oltre, veda i pazientissimi cataloghi finali di Luciana Pedroia: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi e Titoli dei corsi, proseminari e seminari tenuti da Giovanni Pozzi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Friburgo (Svizzera)*.

P.S. Mi permetto di aggiungere un personale invito a studenti giunti al traguardo della «maturità» (complimenti e auguri). Se per caso mi leggerete, per passare presto (e qui è lo scopo della segnalazione), al bel libro per Giovanni Pozzi, crescerà allora e si consoliderà in voi la conoscenza intorno alle molteplici, varie vie, per quando si tratterà di scegliere qual «mestiere» fare, che ANCHE le «lettere» offrono. Un Ezio Raimondi, e non solo alla pagina 81 (ma anche agli altri ferratissimi autori del libro), fornisce, con la sovrana competenza che ha, indicazioni che possono anche convertire quella conoscenza in amore.

Giovanni Orelli

Era così... Storie di donne del Grigionitaliano, DVD, Coira, Pro Grigioni italiano, 2013

Il tema annuale 2012 della Pro Grigioni Italiano è stata la figura femminile nei diversi ambiti della società.

In occasione di questa ricorrenza, l'etnologa Veronica Carmine, le operatrici culturali della Pgi e la regista Antonella Kurzen hanno realizzato un DVD con le testimonianze di sedici donne provenienti da tutte le valli del Grigioni italiano.

Le testimonianze registrate – esclusivamente nel tipico dialetto di ogni valle - sono state raccolte nel DVD che si divide in sette capitoli principali: Figure femminili, Diventare donna, Nascere, Una casa tanti lavori, Lontane da casa, Sogni e realtà e Un po' di svago.

Ogni capitolo raccoglie la testimonianza di più donne, mettendo a confronto le esperienze di ognuna, diverse in base all'età del soggetto e al suo ruolo nella società.

Il documentario mette in risalto la difficoltà dell'essere donna nel Dopoguerra (e non solo). A causa della povertà di quel periodo, molte donne si sono dovute arrangiare senza mariti (emigrati all'estero), imparando un mestiere, lavorando la campagna, badando alla casa e ai figli.

Un tema ricorrente è la povertà, principalmente quella economica. La povertà vista come la completa assenza di possibilità, la povertà intellettuale, dovuta alla mancanza di informazione.

Guardando il filmato ci si accorge di quante cose siano cambiate al giorno d'oggi, soprattutto per il gentil sesso.

A quel tempo quasi tutta la popolazione era contadina, per questo motivo le fami-

glie erano molto numerose: servivano braccia per lavorare e le ragazze non avevano nessuna possibilità di seguire un apprendistato o scegliere il lavoro che più le aggradasse loro.

E poi c'era il tabù per tutto quello che riguardava la femminilità, l'arrivo delle mestruazioni, la vita sessuale, ecc.

Come dicono bene nel DVD, oggi le ragazze sono più disinibite. Le priorità sono cambiate, grazie anche alle possibilità che ci vengono offerte al giorno d'oggi e soprattutto grazie anche al benessere economico. Le priorità di una ragazza del giorno d'oggi non sono principalmente più quelle di sposarsi e mettere su famiglia (anche perché, diversamente dal passato, i figli non sono più necessari come forza lavoro).

Non mancano oggi per le donne le possibilità di studio, di lavoro, di viaggio e di numerose altre esperienze. Grazie ai mezzi di comunicazione come la televisione e internet non esiste poi nessun tipo di tabù. Ma è una cosa positiva? Vedere una tale testimonianza orale aiuta a capire molte cose, soprattutto per chi fa parte di un'altra generazione come me. Difficoltà come quelle descritte nel documentario uno non riesce nemmeno ad immaginarsele. Tutto quanto ci rende consapevoli di come siano stati coraggiosi i nostri avi ad affrontare i problemi del tempo... probabilmente grazie anche alle donne che avevano accanto.

Patrizia Crüzer